



L'Unità *due*



VENERDÌ 26 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

Immigrati e malattie: facciamo chiarezza

GIOVANNI BERLINGUER

GLI IMMIGRATI portano e trasmettono qui le malattie dei loro paesi, oppure arrivano qui fondamentalmente sani, e si ammalano a causa del lavoro, dell'alimentazione, dell'abitazione, delle difficoltà di inserimento? A questa domanda se ne può associare un'altra: è possibile discutere questo problema (come anche del diritto di voto degli immigrati) rifuggendo da giudizi affrettati e da preconcetti?

Se interrogassimo solo la storia, questa ci direbbe che la trasmissione di malattie ha accompagnato sempre i movimenti di popolazione. Ciò accadde, in modo particolarmente drammatico, con la conquista dell'America, che implicò anche l'unificazione microbica del mondo. I bianchi portarono là il vaiolo, il morbillo, l'influenza; e fu strage, per le popolazioni che erano prive di resistenza immunitaria. Dall'America, il ritorno dei conquistatori portò e fece divampare, in Europa e da qui negli altri continenti la sifilide; anch'essa, per le medesime ragioni, al primo impatto fu per gli europei una malattia acuta e letale. Un'altra migrazione di popoli (e di virus) si ebbe a partire dal Seicento, quando gli schiavi negri deportati nelle Americhe vi diffusero la febbre gialla. L'assalto, in questo caso, fu altrettanto nefasto ma più lento, per una ragione biologica. La febbre gialla infatti non si trasmette per contagio diretto, attraverso il respiro o la pelle o i rapporti sessuali, ma per mezzo di un insetto vettore, la zanzara *Aedes aegypti*. Con le navi schiaviste attraversarono l'Oceano, insieme, i malati e gli insetti, e questi ultimi ebbero bisogno di un lungo adattamento ai nuovi territori, prima di raggiungere la «densità critica» necessaria per la comparsa dell'epidemia. L'ultimo esempio è recentissimo: l'Aids, che dai primi focolai identificati negli Stati Uniti è giunta in tutto il mondo. La rapidità della diffusione è dovuta alla sua presenza frequente in tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, Italia purtroppo ben inclusa da millenni.

NE ABBIAMO sentito di cotte e di crude, nelle ultime settimane, per un caso di malaria apparso nel grossitano. Un'associazione di biologi ha lanciato l'allarme per la possibile recrudescenza di questa e di altre malattie, includendo nel lungo elenco perfino la talassemia: un'anomalia genetica, non certo infettiva, il cui stesso nome (anemia del mare) deriva dalla sua presenza frequente in tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, Italia purtroppo ben inclusa da millenni.

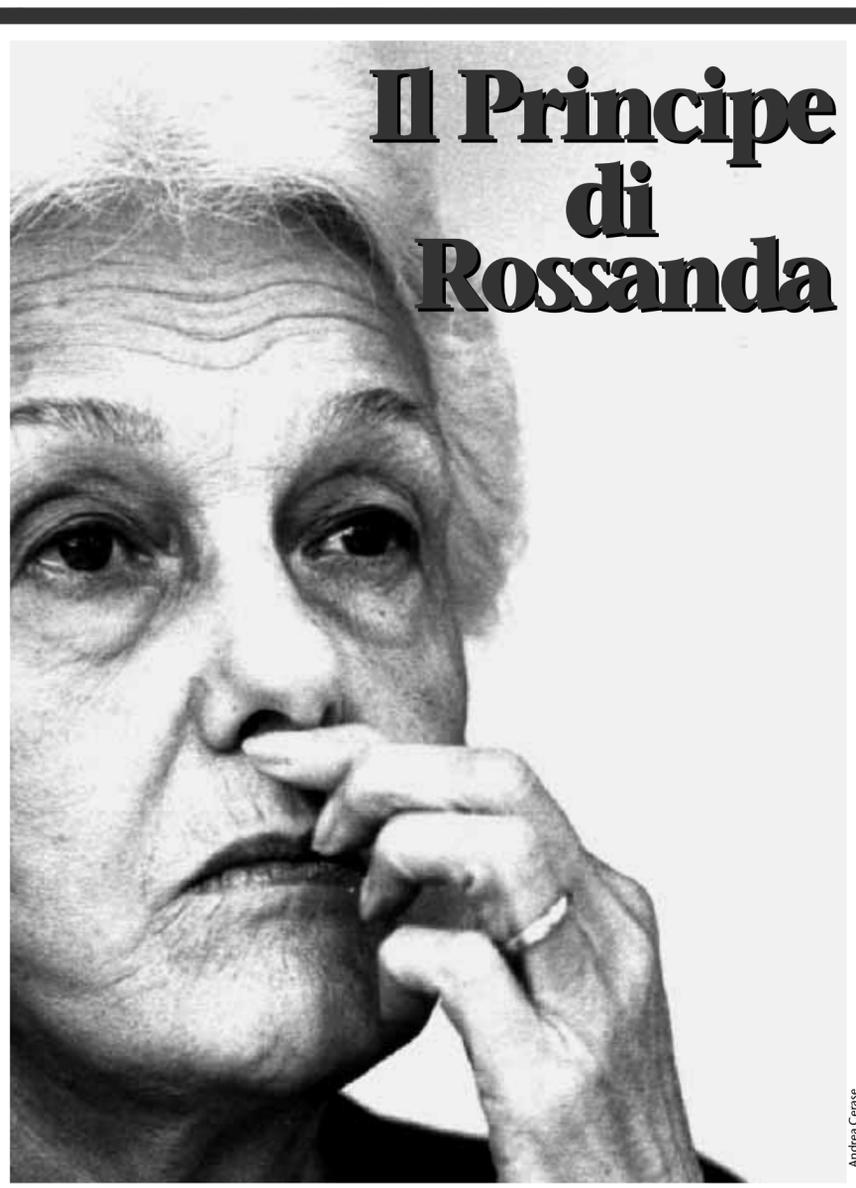
i metodi preventivi.

Anche per questa malattia sono state proposte misure difensive basate sull'identificazione, schedatura e divieto di ingresso ai soggetti positivi. Non mi soffermo sul paradosso che proprio gli Stati Uniti abbiano pensato di imporre ai cittadini di altri paesi l'esame del sangue per poter varcare loro frontiera, cioè per impedire quello che si può chiamare un «contagio di ritorno». Quel che è l'importante è che la diffusione dell'Aids è entrata ora in fase calante, dovunque si è dato impulso alla prevenzione e si è cominciato ad assistere anziché a stigmatizzare i malati, e a curarli per quanto possibile, anziché additarli all'odio e segregarli.

Questa esperienza ci avvicina alla domanda formulata all'inizio. In linea di fatto, gran parte degli immigrati giungono qui sani, e si ammalano per i disagi e i contagi che incontrano. Ci sono in proposito dati probanti nel capitolo su *Immigrazione e salute*, scritto da M. Marceca e S. Geraci per *La salute in Italia Rapporto 1997* (Ediesse 1998). Ma c'è anche la possibilità che siano loro a reintrodurre vecchie malattie che erano scomparse in Italia, come la malaria, oppure la tubercolosi, o nuovi virus. La differenza col passato è che ora abbiamo le conoscenze, i mezzi preventivi, i sistemi di sorveglianza necessari per affrontare queste situazioni, serenamente, senza panico e soprattutto senza aprire la via al razzismo.

NE ABBIAMO sentito di cotte e di crude, nelle ultime settimane, per un caso di malaria apparso nel grossitano. Un'associazione di biologi ha lanciato l'allarme per la possibile recrudescenza di questa e di altre malattie, includendo nel lungo elenco perfino la talassemia: un'anomalia genetica, non certo infettiva, il cui stesso nome (anemia del mare) deriva dalla sua presenza frequente in tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, Italia purtroppo ben inclusa da millenni.

SEGUE A PAGINA 5



Il Principe di Rossanda

L'opera di von Kleist tradotta e letta da Rossana Rossanda propone alla cultura di sinistra i grandi temi della responsabilità e della trasgressione

ALBERTO ASOR ROSA A PAGINA 3

Sport

**COPPA ITALIA
La Roma vince 2-1 col Verona e passa il turno**

Due a zero: il risultato marcato da Aldair e Di Biagio permette a una Roma in forma di passare il turno. Gol della bandiera per un Verona assente.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

**CALCIO-AFFARI
L'Inter sarà quotata in Borsa**

L'Inter ha deciso: appena possibile la società nerazzurra sarà quotata a piazza Affari. Quella milanese non sarà però l'unica società a scegliere la Borsa.

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 11

**PESCANTE
«Sul sabato non ho fatto retromarcia»**

Il presidente del Coni Mario Pescante insiste: «Il campionato di sabato è possibile. Ci vuole prudenza, ma io non ho fatto alcuna retromarcia».

NEDO CANETTI
A PAGINA 11

**FORMULA UNO
Oggi riprende la sfida per il titolo**

Riprende oggi sul circuito di Nurburgring la sfida per il titolo mondiale tra Michael Schumacher e Jacques Villeneuve. Schumi: non ho tattiche speciali.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 12

Dopo l'allarme di Veltroni ieri la disponibilità ufficiale

L'industria salverà Pompei

Il nome delle imprese e delle banche interessate sarà reso noto entro dicembre.

Semplificazione: università bocciata

Alla vigilia del periodo caldo delle iscrizioni e delle immatricolazioni, le segreterie dei principali atenei italiani non conoscono le novità della legge Bassanini e fanno ancora tante resistenze. Ecco i certificati essenziali per evitare file inutili e cosa fare per tasse ed esoneri.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1997

Il ministro dei beni culturali Walter Veltroni aveva lanciato l'allarme qualche giorno fa: Pompei sta morendo. La città è condannata ad una seconda morte se non si interviene rapidamente. E lo Stato non ha quei centinaia di miliardi che servono per preservare e allargare l'area visitabile. Ieri in un incontro con il vicepresidente della Confindustria Callieri gli industriali si sono impegnati ad «adottare» la città vesuviana. I nomi delle imprese, delle banche e delle assicurazioni disponibili a sganciare quei miliardi che serviranno a preservare uno dei più importanti siti archeologici del paese sarà reso noto entro dicembre. In cambio quelle imprese riceveranno consistenti sgravi fiscali. «Su Pompei» ha detto il vicepresidente della Confindustria - si gioca la credibilità del paese».

RITANNA ARMENI
A PAGINA 2

Esce il film di Adrian Lyne tratto dal romanzo di Nabokov ed è subito polemica
Cacciata dagli Usa, Lolita '97 spacca l'Italia

ALBERTO CRESPI

LA BATTUTA più saggia, in conferenza stampa, l'ha detta Jeremy Irons: «Consiglierei a chiunque provi attrazione per gli adolescenti, o senta comunque dentro di sé il «pericolo», diciamo così, della pedofilia, di andare a vedere «Lolita». Capirebbe, così, che questo tipo di relazioni, che nascono da pulsioni profondamente umane, non può che finire in tragedia».

Esce «Lolita», nuova versione del celebre romanzo girata da Adrian Lyne (la prima, ovviamente, fu quella di Stanley Kubrick, nel '62), e già insorgono genitori e telefoni azzurri. Chi afferma che il film vuole «sfruttare il tema pedofilia», chi si dichiara scandaliz-

zato (il Moige, l'associazione genitori che si è già scagliata contro la serie tv «Millennium») perché in Italia «si veicolano messaggi già rifiutati in Usa e in Inghilterra», chi addirittura afferma che il film potrebbe aumentare, fra gli adulti, il desiderio sessuale per i minori. Per la serie «ci risiamo»: sul pericolo di emulazione Kubrick aveva già avuto i suoi problemi per «Arancia meccanica», come se la natura e la vita avessero bisogno dell'arte per creare orrori. Per quanto concerne il paragone con Stati Uniti e Inghilterra, paesi dove il film è ancora proibito, diciamo a chiare lettere che l'Italia, per una volta, ha motivi per essere orgogliosa: «Lolita» da noi può uscire, e con il divieto ai soli minori di 14 anni, e il pubblico potrà farsi - sul film, e sul tema - un'idea autonoma, non creata ad hoc da bigotti di ogni risma.

Pensare che, rispetto al vecchio film di Kubrick, la «Lolita» di Lyne non sposta che di pochi

millimetri la soglia del «visibile» e del «mostrabile». Non solo: se Kubrick, girando all'inizio degli anni '60, rendeva la storia immaginata da Nabokov negli anni '50 straordinariamente contemporanea, Lyne - mantenendo l'ambientazione originaria - ne fa una sorta di film in costume, distanziando ancor più gli umori e i desideri dei personaggi. Lo scandalo di «Lolita», edizione anni '90, si riduce a un paio di baci al rossetto e in una seduzione che si ferma, ovviamente, un attimo prima che accada qualcosa. Era davvero assai più «perturbante», al confronto, la leggendaria sequenza dei titoli di testa inventata da Kubrick, dove una mano maschile dipingeva di smalto, con una lentezza morbosa e addirittura esasperante, le ditte di

SEGUE A PAGINA 7

ANSELMI e PATERNO
A PAGINA 7JOVANNOTTI
in
L'ALBERO
un film di Enzo Pignatelli

In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire